

Ricordo di Sandra Mantovani

Negli scorsi giorni è morta Sandra Mantovani, moglie di Roberto Leydi, ricercatrice e studiosa della cultura popolare ma forse più nota come magistrale interprete del canto di tradizione orale. Nel 1964 aveva partecipato allo spettacolo “Bella ciao” durante il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con altri cantori e musicisti del Nuovo Canzoniere Italiano. Sandra Mantovani e gli altri esecutori avevano fatto scoprire, in quella occasione, ad un vasto pubblico l’esistenza e l’importanza sociale e culturale di un ‘mondo’ nascosto in cui si cantava e si faceva musica strumentale, spesso senza partiture e senza accademie. Sandra aveva inciso in quegli anni diversi brani per le pubblicazioni dei Dischi del Sole.



Aveva poi dato vita all’esperienza dell’Almanacco Popolare, insieme a Bruno Pianta, scomparso anche lui nelle scorse settimane per un tragico incidente.

Proprio agli inizi degli anni ’70 l’avevo ascoltata al liceo scientifico “G. B. Grassi”, quando il gruppo musicale formato con Pianta era stato invitato da Alfredo Chiappori ad esibirsi per noi studenti e per gli insegnanti interessati alla loro proposta culturale. Dopo avere ascoltato in classe il disco di “Bella ciao” ora sentivamo i canti dal vivo e anche le motivazioni del lavoro di ricerca e di folk revival che, con Roberto Leydi, Sandra e Bruno conducevano da alcuni anni. Poi la musica popolare arrivò all’Autunno Musicale di Como, dove si ascoltavano i migliori interpreti delle diverse tradizioni musicali della Lombardia e del

nostro Paese, ma anche gruppi stranieri.

Si ascoltava molto e si discuteva con gli esecutori e con gli studiosi, si vedevano filmati e si sentivano registrazioni. Nei seminari ho incontrato anche Italo Sordi, Glauco Sanga, Giorgio Vezzani, grazie a Leydi che era il vero ‘motore’ di tante iniziative. Del resto era stato lui a ‘sdoganare’ la musica folklorica presso l’accademia italiana, insieme a Diego Carpitella, che fu anche lui ospite a Como. Furono gli anni, tra l’altro, in cui si formò il Canzoniere popolare della Brianza e in cui ci fu per me la prima occasione per presentare ad un pubblico di studiosi, musicisti e curiosi le mie ricerche iniziali sul canto in filanda.

Da quel momento in poi, alla Civica Scuola d’Arte Drammatica del Piccolo Teatro o nella loro casa di Milano, ma anche in quella di Orta, Sandra insieme a Roberto, era sempre disponibile nei confronti miei e di altri ricercatori a discutere di progetti e a sostenerli con la sua affabilità e la sua intelligenza.

Per questo era stata anche al Museo Etnografico dell’Alta Brianza nel giugno del 2007, quando con gli interventi di Febo Guizzi, di Ferdinando Scianna, di Italo Sordi, è stata inaugurata la sala del museo “dei beni immateriali e del dialogo antropologico“, intitolandola alla memoria di Roberto Leydi, maestro di generazioni di etnomusicologi e di ricercatori sul campo.

Sandra era poi tornata al MEAB nel 2014 per assistere al convegno e al concerto dedicati a Leydi, alla sua fondamentale e poliedrica attività in ambiente lombardo, organizzati dal Museo, per il Parco Monte Barro, con Res Musica.



Sandra Mantovani nella sala Leydi del MEAB, con Ferdinando Scianna e Febo Guizzi (2007)

Oggi la ricordiamo con il brano di una intervista che le avevo fatto a Milano, nella sua casa, il 7 dicembre 2009, a proposito di Antonino Uccello e delle prime ricerche sul canto popolare in Brianza condotte dal maestro siciliano, da Leydi e dai collaboratori dell'Istituto "Ernesto De Martino".

“Roberto ha cominciato a frequentare la Brianza perché la sorella, Renata, aveva sposato un giovanotto che si chiamava Dino Mezzanotte – Riccardo, anche se nessuno lo chiama con il suo nome, milanese di una vecchia, vecchissima famiglia milanese, Mezzanotte – che aveva una casa in Brianza; e nel giardino di questa grande casa che e

ra stata dei nonni e dei bisnonni ce n'era una più piccola dove la sorella di Roberto e il marito, quando si sono sposati, sono andati ad abitare; e hanno abitato sempre lì – residenti proprio – fino a che la figlia ha frequentato l'università. Allora doveva venire a Milano e si sono ritrasferiti a Milano; e andavano su il sabato e la domenica, e alle vacanze, così – come noi facciamo con Orta. E perciò fino ... dunque, mia nipote è del '63, ai primi anni '80 è venuta a abitare a Milano. E quindi frequentavamo ... loro abitavano a Romanò di Inverigo e frequentando loro, bazzicavamo per la Brianza.

In più a Inverigo abitava già allora Matteo Deichmann, di famiglia tedesca - il padre e la madre tutti e due tedeschi – lui non so dov'è nato, Matteo, ma il suo modo di fare è italiano del tutto come chi ha fatto le scuole in italiano; però la famiglia abitava fissa a Inverigo, in questa casa bellissima costruita dentro un roccolo e aveva tutto questo giro di piante intorno... me la ricordo proprio: bellissima. E questo giovanotto aveva cominciato, agli inizi degli anni '60, un po' a bazzicare col gruppo di Bosio - l'inizio proprio delle ricerche nel Nord – e quindi l'abbiamo conosciuto, e andavamo da lui abbastanza spesso, lui veniva a Milano. E in più una delle registrazioni – adesso io non ricordo più il nome... non posso essere sicura al cento per cento del nome della signora che è stata registrata in casa, lì nel giardino della sua casa: però era certamente una signora brianzola e non del paese, non di Inverigo, ma come ti dicevo prima nelle pubblicazioni (...) c'è sempre il nome dell'informatore e il luogo di provenienza: può essere che fosse Sirone, per esempio, ecco.



Sandra Mantovani in una foto di Riccardo Schwamenthal (2014)

Queste sono praticamente le frequentazioni di Roberto e nostre in quegli anni. Poi naturalmente sei arrivato te, è arrivata la Cristina Melazzi, Per esempio Lissone è considerata Brianza? Per esempio allora era sindaco di Lissone che era un insegnante e ha insegnato anche a scuola da noi, che si chiamava.... Si occupava di animazione ... e ha insegnato anche da noi, con i suoi ragazzi li portava di qui e di là e aveva avuto contatti con Bosio... e in più allora andavamo spessissimo in biblioteca per conferenze o

concerti a Lissone, che allora era una delle più aggiornate e quel bellissimo luogo che una volta era stata casa del fascio di Lissone (palazzo Terragni) una piccola palazzina... e per cui andavamo a fare cose lì, alla biblioteca di Lissone. Ecco questi erano i contatti che c'erano con la Brianza.”

Chi vuole ascoltare ancora la voce di Sandra può trovare la sua interpretazione di “O Gorizia”:
<https://www.youtube.com/watch?v=aXDfpIHW9eU>

e di “Sebben che siamo donne”, nota anche come “La lega”
<https://www.youtube.com/watch?v=ZCQHsJie8Mc>

9 ottobre 2016

Massimo Pirovano
Direttore MEAB